

tiva, la sua individualità, il senso di responsabilità. La società e l'economia attraversano infatti una fase di profonde trasformazioni: stiamo assistendo alla fine della produzione di serie, della standardizzazione delle attese dei consumatori (cioè della cosiddetta "economia di scala"). Una radicale riconversione dell'economia ci ha portato nell'era postindustriale, l'era dei servizi, la società dell'informatica, la "società complessa" per definizione, come dicono i sociologi. Oggi, perciò, c'è bisogno di un nuovo modello di sviluppo incentrato su strategie d'impresa elastiche, su flessibilità e diversificazione delle risorse.

Si apre così uno spazio enorme di creatività, libertà, senso di corresponsabilità e di partecipazione, capacità di assumere decisioni e di collaborare con gli altri uomini. Tuttavia la risorsa umana, che è senza dubbio la più importante, è anche la più rara e la più difficile da valorizzare: per secoli la cultura ci ha abituati all'idea di un'economia-mecanismo, con ruoli burocratici e schemi predefiniti.

*Quali suggerimenti offre all'imprenditore la parola del Papa in questa situazione?*

Il Papa ci rammenta che l'economia non è un treno in corsa che obbedisce alle leggi del moto accelerato. E ribadisce che le motivazioni etiche, in economia, non sono dannose o semplicemente inutili, come vorrebbe la mentalità dominante. Anche in questo ambito può e deve agire l'etica. Un'etica ispirata dalla dottrina sociale della Chiesa, nella quale si insegna che l'uomo è davvero se stesso non quando produce qualcosa e poi si mette in "adorazione" dell'opera delle sue mani, come nel racconto biblico del vitello d'oro. L'uomo è veramente se stesso, cioè una persona creata *per* e *con* le altre persone, quando lavora *per* e *con* gli altri. Ecco l'autentica dimensione umana del lavoro, come insegna la *Centesimus Annus*: lavorare "per" un fine e "con" qualcuno, in una logica di libertà, inventiva e collaborazione. In questa rinnovata prospettiva, contano soprattutto la dignità dei singoli, la capacità di assumersi responsabilità e di con-

dividerle liberamente.

La Chiesa, quindi, non è a favore e neppure contro il capitalismo. La proprietà privata, l'impresa, il mercato sono soltanto strumenti: non vanno sovraccaricati di ulteriori aspettative. Il Papa chiede, semplicemente, perché il capitalismo possa servire l'uomo, che abbia un "supplemento d'anima", che risponda cioè a criteri etici. Un'azienda è sempre una comunità di uomini, ed è proprio la risorsa umana ciò che maggiormente conta nell'era postindustriale.

Ecco perché risulta di fondamentale importanza umanizzare l'economia e ricondurla a un'eticità che nasce dallo statuto teologico dell'uomo in quanto creatura di Dio. E questo non serve soltanto a tranquillizzare le nostre coscienze; serve, in primo luogo, all'economia stessa, poiché sollecita a utilizzare al meglio ogni risorsa. Uno sviluppo che sappia ispirarsi ai valori etici è oggi l'unico vero strumento di profitto per la moderna economia d'impresa.

Naturalmente spetta soprattutto ai cristiani testimoniare che un'economia ispirata a tali valori è non solo giusta, ma anche possibile e redditizia. È necessario che ogni cristiano dimostri in concreto una "solidarietà creatrice", che sappia guardare anche ai bisogni dell'altro e ai gravissimi problemi di sottosviluppo e di povertà sempre più dilaganti. Lo stile della solidarietà dà al capitalismo quel supplemento d'anima che lo mette in condizione di superare le proprie contraddizioni e di aiutare lo sviluppo sociale ed economico dei popoli. Bisogna infatti creare le condizioni per una cultura di comunità, che concepisca l'impresa, lo Stato, l'ordine internazionale come una comunità di soggetti solidali.

È, indubbiamente, una prospettiva di non facile e non immediata attuazione. Tuttavia, sapere in che cosa veramente consista l'essenziale, è il primo passo per dare a questi problemi risposte adeguate e, in definitiva, più umane: rendere il lavoro degno della carità di Dio, lavorare per i "cieli nuovi" e la "terra nuova" di cui parla la Scrittura, valorizzare l'uomo lavoratore — ogni uomo lavoratore — come corredentore del mondo e collaboratore di Cristo.